

L'Italia esporterà armi per un valore di 10 mila miliardi

ROMA — Ammonta a circa diecimila miliardi di lire il valore complessivo delle armi che devono ancora essere esportate dall'Italia, in base alle autorizzazioni già rilasciate: 7.500 miliardi per licenze prorogate nel 1985 e 1.980 per licenze precedenti in corso di validità parzialmente utilizzate. Lo rivela il settimanale "L'Espresso" che pubblica l'elenco completo delle deroghe concesse dal comitato governativo a partire dal secondo semestre '84 e negli anni '85-'86, dopo l'embargo per la vendita di armi a Iran e Iraq deciso nel giugno '84 dal consiglio di Gabinetto. Si tratta di 39 fra autorizzazioni e proroghe, otto verso l'Iran e 31 verso l'Iraq, con l'indicazione delle società esportatrici, le singole forniture, e il loro valore, oltre alla data del relativo provvedimento. Secondo il settimanale, per quanto risulta dai dati ufficiali degli ultimi tre anni. In totale sono state concesse autorizzazioni a esportare armi per 3.197 miliardi nel 1983, per 2.730 nell'84 e per 2.748 nell'85. Le esportazioni effettive sono assommate, rispettivamente, a 3.270 miliardi, 3.894 e 2.188. La maggior parte delle nostre esportazioni sono dirette nell'area mediterranea e nel Medio Oriente: il 65 per cento nel 1983, il 50 per cento nel due anni successivi. In particolare, nei tre anni considerati, in queste aree è andato il 65 per cento dei pezzi terrestri, poi il cento e ancora il cento per cento. Esplosivi e munizioni: 90 per cento, 40 e 80 per cento. Missilistica: 65 per cento, cento per cento. Risultano in calo, invece, le esportazioni di armamento pesante. I mezzi aeronautici sono andati per il 40 per cento in Centro e Sud America nel 1983, per l'80 per cento in Nord America nel 1984 e per il 65 per cento in Nord America nel 1985. I mezzi navali sono andati in Africa centro-meridionale prima per il 50 per cento e poi per il cento per cento.



Evacuati in 13000 dopo l'eruzione

TOKYO — Sono stati messi tutti in salvo gli abitanti di Oshima, l'isola a circa 130 chilometri da Tokyo evacuati a causa della violenta eruzione del monte Mihara. Gli oltre 13.000 profughi sono arrivati (come si vede nella foto) nel porto della capitale ieri mattina in tempo per evitare la seconda fortissima scossa provocata dalla violenta eruzione del vulcano (la seconda in sei giorni). In Giappone come si sa i terremoti, a causa della struttura vulcanica del suo, non sono un evento così straordinario ma un fatto abbastanza frequente. Ed è proprio per questo che i giapponesi sono così attrezzati e organizzati, tanto da riuscire ad evacuare 13.000 persone nel giro di poche ore.

Sostanze tossiche nella Senna

PARIGI — Il tasso d'inquinamento complessivo della Senna è molto alto e alcuni prodotti tossici sono presenti nel fiume che attraversa Parigi in quantità superiori ai limiti posti dalle norme europee. Lo afferma il movimento ecologico "Greenpeace" che ha diffuso i risultati delle analisi sui prelievi effettuati lungo il fiume a valle della capitale francese. Il battello "Beluga" di "Greenpeace" ha rilevato fra l'altro i tassi elevatissimi di fosfati, nitrati, materie inorganiche, di composti del cloro, di solventi organici e di idrocarburi. Per parte sua il ministero dell'Ambiente francese commentando i risultati delle analisi ha affermato che negli ultimi anni l'inquinamento di prodotti tossici della Senna si è dimezzato, ma che un certo numero di industrie immettono nel fiume un inquinamento eccessivo.

Una legge per i malati

ROMA — Una proposta di legge che chiama i partiti, in forza del legame costitutivo che hanno con la gente di cui sono rappresentati, a coniugare la sofferenza con la politica e con il diritto. Si tratta della legge-quadro del Movimento federativo democratico sui diritti del cittadino malato, firmata e presentata in Parlamento da 52 deputati di tutti i partiti e illustrata ieri a Roma, nel corso della 1ª assemblea nazionale per i diritti sociali. La legge che non prevede alcuna spesa per lo Stato e le regioni intende combattere il diffuso malessere presente nelle strutture sanitarie nazionali. Tutela i cosiddetti "microdiritti" soggettivi che sono i più maggiormente violati e che espongono i soggetti più deboli ad una sofferenza aggiuntiva.

Aids, dati manipolati. Scienziati ammettono: «Ci siamo sbagliati»

NEW YORK — La sostanza «miracolosa» «L-14A» presentata da un gruppo di ricercatori di Harvard tra cui l'italiano Claudio Milanese come un potente stimolante in grado di riattivare le funzioni immunitarie dell'organismo umano e combattere così l'Aids, non esiste. La notizia, che è destinata a provocare numerose polemiche nella comunità scientifica internazionale, è stata data dallo stesso Milanese e dagli altri due scienziati che avevano a suo tempo annunciato la «scoperta»: Neil Richardson e Ellis Reinherz. I tre, che lavorano al Dana-Farber Institute della Harvard University, hanno ritrattato ufficialmente scrivendo una lettera pubblicata dalla rivista «Science» nel numero in data 28 novembre. Nella lettera, di cui la stampa americana riferisce con grande rilievo con articoli in prima pagina, Claudio Milanese — che secondo il Washington Post, sarebbe nel frattempo rientrato in Italia — ammette di «aver manipolato i dati». Lettere di ritrattazione sono piuttosto rare nel mondo scientifico. Questa, quindi, è destinata a fare scalpore — sostiene la stampa americana — soprattutto perché è in relazione con la «malattia del secolo», l'Aids appunto. «Siamo giunti alla conclusione — scrivono i tre scienziati — che i dati biologici studiati non siano riproducibili e siano errati. Vogliamo quindi esprimere le nostre scuse alla comunità scientifica internazionale, fiduciosi che l'errata informazione da noi data in un precedente articolo possa essere corretta da questa lettera».

Per la Finanza l'uomo non ha possedimenti o conti bancari

«Faccendiere senza soldi»

Pazienza uscirà senza pagare cauzione

I giudici milanesi avevano imposto per la libertà il pagamento di mezzo miliardo, ma ora il legale esibisce il risultato delle ricerche delle fiamme gialle - Roma ha già accolto l'istanza di scarcerazione

ROMA — Sembra proprio che per Francesco Pazienza sia fatta. Il faccendiere pugliese — a sei mesi dal rientro in Italia — lascerà quasi certamente il carcere per decorrenza dei termini di carcerazione. La novità è di ieri: la Guardia di Finanza non è riuscita a scoprire un conto bancario né un possedimento di Pazienza, e così l'uomo del mille intrighi uscirà dal carcere di Torino senza pagare nemmeno la salata cauzione di mezzo miliardo imposta dai giudici milanesi. Sulla base del rapporto delle Fiamme gialle, la Corte d'Assise di Roma ha già firmato l'istanza di scarcerazione presentata dall'avvocato Nino Marazzita, e lunedì mattina il legale del faccendiere volerà a Milano dove lo attendono i due giudici istruttori Pizzi e Brichetti, che indagano sullo scandalo Ambrosia-

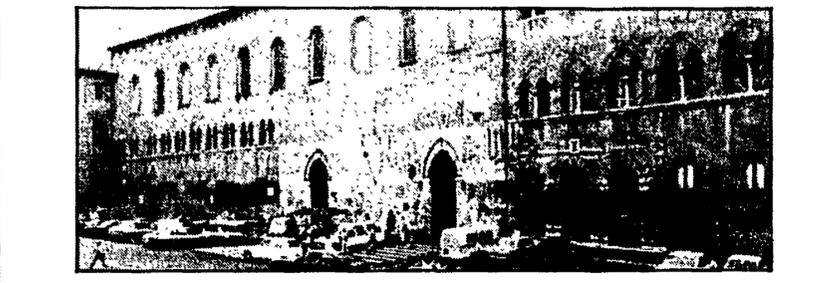
no. A loro spetta l'ultima parola per la libertà di Pazienza, anche se si tratta di una semplice prassi burocratica. La Corte d'Assise di Roma dove Pazienza è sotto processo per gli appalti scandalo in Irpinia — ha accolto infatti anche lo spostamento dell'obbligo di soggiorno da Capistrillo in Abruzzo (qui era stato assegnato inizialmente) a Lerici in provincia di La Spezia, dove vivono i genitori del faccendiere. Unico obbligo: la firma in commissariato due volte alla settimana. Il faccendiere è riuscito ad ottenere un beneficio che i suoi legali definiscono «scarsissimo» — per il calcolo del 14 mesi passati nel carcere di New York — ma che alcuni magistrati contestano. Il pubblico ministero del processo romano per lo scandalo degli appalti in Irpinia ha infatti impugnato l'istanza di libertà in Cassazione, e non è esclusa una

sorpresa. Il Pm sostiene che la detenzione in America può valere come carcere preventivo già scontato ma solo per l'inchiesta milanese sull'Ambrosiano. Secondo questa impostazione, Pazienza dovrebbe così scontare anche il cumulo di carcerazione per il processo in corso a Roma, senza contare la condanna a tre anni già inflitta in appello al faccendiere per le vicende del «Supersiml», insieme al generale Musumeci. Con la sua scarcerazione subentra una nuova fase per inchieste e processi che lo riguardano. Pazienza ha ottenuto una delle condizioni che aveva richiesto in numerose interviste dall'America, cioè la libertà. Il faccendiere è troppo esperto di vicende giudiziarie per non aver previsto rischi e benefici di una simile condizione. Continuerà a restare muto o dirà alcune delle cose che co-

Il futuro di S. Maria della Scala

Siena, musei e officine nell'antico «ospedale»

Il famoso complesso medioevale al centro di un convegno internazionale di studio



Del nostro inviato
SIENA — Spedale di Santa Maria della Scala, un palinsesto medioevale di 360mila metri cubi nel cuore di Siena e della storia ospedaliera nel corso di 900 anni, forse di un millennio, la cui riutilizzazione costituisce un'occasione unica per valorizzare e sviluppare le migliori risorse culturali della città. Dell'ospedale se ne parla per la prima volta in un convegno internazionale del 1990 ma la storia sfuma nella leggenda e vuole che a fondarlo sia stato il beato Sorore, un umile calzolaio morto nell'898, e lungo un millennio si sono accumulati spazi su spazi, in fasi successive. Intervengono con il complessivo progetto di riuso per fornire a Siena una struttura integrata di incredibile valore per funzioni museali, culturali e ricettive di livello europeo.

cul la struttura viene promossa e realizzata. L'ipotesi su cui lavorare per Rolla è articolata per un'unità gestionale e per convenzioni, o per società per azioni quando si tratti di servizi di supporto alle attività culturali, di immagine, di commercializzazione dei prodotti. L'assessore all'Urbanistica Alessandro Vigni ha sottolineato gli apporti di un convegno che ha messo a confronto ipotesi diverse necessarie per la definizione di un progetto di massima. Ora, dice, il Comune, la Regione, l'Università, la Sovrintendenza e il Monte dei Paschi, dovranno stabilire l'orientamento su come procedere per definire una organizzazione di massima in rapporto a tempi di svuotamento del Santa Maria della Scala che avverrà per parti, che comporteranno interventi esecutivi per stralci anche con il coinvolgimento di progettisti diversi. Per l'assessore regionale Camerlinghi il problema più importante è quello del recupero. Per secoli, ha detto, il Santa Maria è stato il luogo del dolore, un pezzo della società senese. Sarebbe sbagliato svuotarla questa parte viva della città con qualcosa di statico ma deve essere fatto invece con altre funzioni vitali. Qui sta la difficoltà vera. Il Santa Maria della Scala, ha insistito Luigi Berlinguer, deve diventare un laboratorio vivente, deve raccogliere i tesori d'arte da esporre, ma anche documentare la sua vita economica, civile, la storia della spedalità, deve accogliere anche attività creative. Un luogo insomma dove la gente ci stia bene. E nella storia millenaria del Santa Maria della Scala, conclude, si trovano le ragioni del suo futuro.

Renzo Cassigoli

Grado, addio al pescatore ucciso dagli jugoslavi

«È ora che l'Adriatico non abbia più vittime»

GRADO — Tutta Grado (un'economia basata esclusivamente sulla pesca e sul turismo) ha partecipato ieri pomeriggio ai funerali di Bruno Zerbin, il pescatore di 24 anni, ucciso mercoledì mattina sulla sua barca, l'Aurora, da una sventagliata di mitragliatrice di una motovedetta jugoslava al largo di Punta Salvore (Istria). Per il governo era presente il ministro della Marina Costante Degan e per la Regione Friuli-Venezia Giulia il presidente Adriano Biasutti. Il corteo funebre, formato da oltre duemila gradesi, dopo aver lasciato la camera ardente allestita nella sede della Cooperativa unica pescatori ha raggiunto, attraverso le vie principali di Grado, la banca di Sant'Eufemia dove erano ad attendere altre duemila persone, giunte dalle cittadine costiere adriatiche. Da Capodistria è venuto il sindaco Janko Kocic che ha voluto così portare il cordoglio alla famiglia delle genti istriane. Nel suo breve intervento il ministro Degan ha detto che bisogna concretare gli accordi già

Grado, addio al pescatore ucciso dagli jugoslavi

«È ora che l'Adriatico non abbia più vittime»

previsti affinché al mare Adriatico sia un mare pacifico, aperto. «Mi auguro — ha rilevato ancora — che dall'altra sponda si voglia collaborare per migliorare i rapporti, il nostro deve essere un mare di incontri, non di scontri. Il corpo di Zerbin è stato poi sepolto in forma privata, nel camposanto di Argine dei moreri. Biasutti ha ieri sollecitato un incontro con il ministro Andreotti per una verifica su tutti i problemi aperti in relazione agli accordi italo-jugoslavi e, in particolare, a quelli che riguardano la pesca nel golfo di Trieste. La Regione ha deciso di promuovere uno

studio su tutte le problematiche concernenti la pesca. Bisutti, infine, rispondendo al messaggio di cordoglio del presidente della Slovenia ha scritto, tra l'altro, che «nessuna azione giudiziaria per non aver previsto rischi e benefici di una simile condizione. Continuerà a restare muto o dirà alcune delle cose che co-»
con immediatezza ogni caso di violazione territoriale. Questo perché la normalità deve essere tutelata e ripristinata «consensualmente e non attraverso l'uso della forza». «Quello che è stato definito il confine più aperto d'Europa è un bene da mantenere a vantaggio delle popolazioni di qua e di là del confine italo-jugoslavo, e quanto avvenuto va contro la logica, lo spirito e la lettera degli accordi di Osimo». Lo rievoca un documento approvato dal consiglio comunale di Trieste a conclusione della seduta dedicata all'uccisione del pescatore gradese Bruno Zerbin. Il documento auspica, inoltre, che il tragico episodio possa essere limitato nelle sue conseguenze dall'operare dei due governi interessati nello spirito di amicizia vigente tra i due paesi adriatici. Ieri, intanto, è rientrato a Grado il Capodistria il pescatorecchio «Arona», sequestrato il 7 novembre scorso, dopo essere stato mitragliato da una motovedetta jugoslava. È stata versata una cauzione di 63 milioni di lire.

Il futuro di S. Maria della Scala

Siena, musei e officine nell'antico «ospedale»

Luigi Berlinguer, Francesco Sisinni direttore generale del ministero dei Beni Culturali e Luciano Giomi del Cnr. Già il primo giorno il Monte dei Paschi era intervenuto con una proposta di «fondazione» che sembrava anticipare acquisizioni di un convegno che secondo le indicazioni dell'amministrazione comunale doveva anche riflettere invece sulla costituzione di un organismo che, senza rifiutare, anzi ricercando contributi, assicura l'ente pubblico un ruolo decisivo, di pieno rispetto delle prerogative che derivano da un ruolo politico e istituzionale. Per il presidente della facoltà di Economia dell'Università di Siena, Giancarlo Rolla non esistono alternative se non la discussione terminata nella tavola rotonda conclusiva del convegno, alla quale hanno partecipato il sindaco Vittorio Mazzoni della Stella; l'assessore regionale Franco Camerlinghi, il rettore dell'università

ROMA — E sempre il carcere, questa materia che scotta. In un'aula-corridoio del Tribunale penale, fredda spoglia, le porte di ferro inchiodate, i vetri segmentati dalle sbarre regolamentari, magistrati, parlamentari, direttori di penitenziari, psicologi, professori universitari discutono su un tema che scotta anch'esso: come riuscire a far camminare la lettera e ancora più lo spirito della legge approvata nello scorso ottobre, la 663, che ha dato vita ad una profonda modifica dell'ordinamento penitenziario.

I magistrati discutono come attuare la riforma dell'ordinamento penitenziario

In quel carcere c'è chi spera

loqui né telefonare perché la diversità della lingua ce lo impedisce». E Renzo Roveri: «La legge è appena fatta, ma già venite a dirci che sarà lenta, molto lenta. I permessi non ci sono, le licenze le sospiriamo, le nostre richieste attendono risposte da mesi». Dal fondo del loro silenzio tragico, con sulle spalle ormai quasi tutti un decennio di galera, venono al microfono o anche gli ex terroristi (Br, Primi luochi di guerriglia, Prima linea, Azione rivoluzionaria) che si riconoscono nelle così chiamate aree omogenee, formati in carcere a partire dall'82, e che riuniscono — qui a Rebibbia come a Bergamo, Firenze, Torino, Milano — i dissociati dal terrorismo. Portano al convegno la loro matematica disperata. «Ci sono le seguenti proporzioni: Per un reato strumentale (ad esempio falsificazione di documenti o detenzione d'armi) la pena media è di 1 anno e 9 mesi; per lo stesso reato un detenuto politico è stato mediamente condannato a 5 anni e 5 mesi; per una rapina, la media è 3 anni e 4 mesi contro 6 anni e 11 mesi; per un omicidio la pena media di 14 anni e 2 mesi passa a 19 anni e 6 mesi». La risposta d'emergenza al terrorismo ha prodotto in sintesi

I magistrati discutono come attuare la riforma dell'ordinamento penitenziario

In quel carcere c'è chi spera

«dal 209 al 107 per cento di pene in più per la detenzione politica rispetto alla media comune». Alle 16 arriva il ministro della Giustizia Rogoni. «Gli anni del terrorismo sono stati una durezza infinita — dice —. Ma non è giusto dimenticarli in fretta, chiudere tutto in un cassetto e non riaprirlo più. Vissone posizioni forse minoritarie, ma dolenti, che bisogna comprendere e tutelare. Anche con una legge». Promette la stessa disassociazione discussa da quattro anni, è ormai approvata in Senato), la riforma degli agenti di custodia e quella del codice di procedura penale; riconosce — «con legittima soddisfazione» — che quella approvata nell'ottobre di quest'anno «è una riforma organica di ampio respiro, coerente con la impostazione consacrata dalla risoluzione dell'Onu nell'85». Tutto bene? Difficile sintetizzare un convegno di due giorni, in cui si sono toccati argomenti così ardui ed estremamente complessi, che ha visto svolgersi alla tribuna una quarantina di interventi su argomenti come carcere e democrazia, misure di sicurezza e pericolosità sociale, magistratura di sorveglianza tra riforma ed emergenza, misure alternative alla

I magistrati discutono come attuare la riforma dell'ordinamento penitenziario

In quel carcere c'è chi spera

detenzione, riforma e pubblica opinione, sorveglianza particolare e sicurezza nei penitenziari. Il convegno oscilla tra ottimismo e preoccupazione, speranza e timore. Tutti concordano (da Vittorio Grevi, ordinario di procedura penale, che introduce i lavori con un'ampia relazione; a Sandro Margara, presidente della sezione di sorveglianza della Toscana; ai senatori Gozzini e Raimondo Ricci, tra i firmatari della legge insieme a Giuliano Vassallo, ai parlamentari della Sinistra indipendente Mannuzza e Onorato, a Franco Russo di Democrazia proletaria, Corleone di partito radicale, Bianca Celi del Psi e Angelo Marroni, consigliere regionale pure Pci, e tanti altri intervenuti, giudici, operatori, esperti) che la «Novella 663 è una buona novità, una legge che riprende la riforma del '75 e ne porta avanti il discorso violentemente interrotto. Una legge che — ha detto il giudice di sorveglianza di Pisa, Accattatis — è all'avanguardia nella stessa Europa, oggi solcata da tentazioni repressive». I contenuti della legge sono già stati ampiamente illustrati sulla stampa. Il nuovo ordinamento prevede in sostanza una de-carcerizzazione, un insieme

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	7
Vercelli	3	9
Trieste	11	13
Venezia	7	13
Milano	8	13
Torino	7	9
Cuneo	11	12
Genova	11	12
Bologna	9	12
Firenze	6	11
Pisa	6	11
Ancona	10	14
Perugia	7	10
Ravenna	8	16
L'Aquila	1	12
Roma F.	9	17
Roma C.	13	17
Campob.	11	13
Bari	10	17
Napoli	10	17
Potenza	7	11
S.M.L.	13	16
Reggio C.	12	20
Messina	14	19
Palermo	13	18
Catania	9	20
Alghero	13	16
Cagliari	10	17

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ora caratterizzato da una vasta fascia depressoria che dall'Europa nord-occidentale si estende sino al bacino del Mediterraneo. In questa fascia depressoria è inserita una perturbazione che interessa le regioni settentrionali, quelle centrali e nel pomeriggio si estenderà anche a quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse a carattere intermittente. Nevicate sui rilievi alpini oltre i 1.500 metri di altitudine. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale intensificazione delle nuvolosità e successive precipitazioni. Temperatura in diminuzione e cominciare delle regioni settentrionali.

Maria R. Calderoni